

## Il Festival tra i carrugi Gaber seduce Verezzi

AUGUSTO REMBADO

### BORGIO VEREZZI

Alla mezzanotte e mezza, in piazza Gramsci, a tributare gli ultimi applausi ai protagonisti, mentre nell'aria si spegnevano le note di «Torpedo Blu», suonata dalla Banda «Moretti» di Pietra Ligure, c'erano ancora diverse centinaia di persone. «Mai vista tanta gente così, a quest'ora e in questo periodo non ancora estivo, in giro per il paese»: è il commento soddisfatto di Giancarlo Vadora, sindaco di Borgio Verezzi.

È stata un successo, l'anteprima del 41° Festival teatrale, affidata a «L'illogica allegria», lo spettacolo itinerante in omaggio a **Giorgio Gaber** nei carrugi del borgo saraceno, realizzato da Giampiero Alloisio con la sua Compagnia dei Misteri, e la festosa commistione tra attori e cantanti professionisti e realtà locali (compagnie dialettali, scuole di danza, gruppi folk): all'evento hanno partecipato, secondo i calcoli di Simonetta Cerrini, responsabile dell'organizzazione, un migliaio di spettatori. Suddivisi in gruppi di trenta-quaranta, che però, in qualche circostanza, si sono fusi insieme, «intasando» vicoli, sottoportici, slarghi e scalinatelle di Verezzi, hanno percorso l'itinerario di quattordici stazioni, dopo aver assistito in piazza Gramsci allo show iniziale di Alloisio, insieme con Gianni Martini, per anni chitarrista di **Gaber**, e alcuni ospiti «eccellenti», dall'imitatore Claudio Lauletta, che ha proposto «Casetta in Canada» in varie spassose versioni (così l'avrebbero cantata Vasco Rossi, Baglioni, Dalla, Little Tony o Fabio Concato), a Giorgio Calabrese, brillante autore di canzoni cult (una per tutte: «E se domani..» di Mina).

E, a fine percorso, una novità per un Festival che tradizionalmente si svolge sul palcoscenico di piazza Sant'Agostino, in molti hanno espresso gradimento, con elogi in particolare per Federico Sirianni, non a caso premio Bindi lo scorso anno, che dalla finestra dell'osteria Bergallo ha interpretato «L'odore», Antonio Carli («Shampoo»), Stefano Moretti («Qualcuno era comunista»), l'Ensemble vocale Giovani Emozioni («La libertà») e Alessandra Torre («Dietro la grata»). Osservazioni? Solo un paio: «Spettacolo un po' troppo "politicizzato"» (ma questo era **Gaber...**) e «Alcune stazioni ravvicinate tra loro si disturbavano reciprocamente».